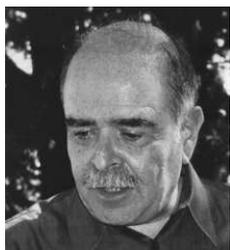


## “Arte, architettura e paesaggio tra l’oro degli agrumi”

relazioni di

**LUIGI ZANGHERI:** *“Orti, Potager e Gemüsegarten”*

**PAOLO GALEOTTI:** *“Frutti, agrumi, erbe e fiori nel giardino murato”*



**Luigi Zangheri** - *Architetto paesaggista*

È docente di Storia del giardino e del paesaggio e di Restauro dei parchi e giardini storici alla Facoltà di Architettura dell’Università degli Studi di Firenze. È Presidente del Comitato Scientifico Internazionale per i Paesaggi Culturali e Segretario Generale dell’Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. Si è occupato del restauro e della sistemazione del verde di Villa Torrigiani a Scandicci assieme a Pietro Porcinai; del progetto della conservazione delle fabbriche e dei manufatti di Villa Demidoff a Pratolino; ha restaurato la chiesa di San Leopoldo a Follonica; ha avuto il coordinamento del progetto per l’adeguamento normativo e funzionale del Museo dell’Opera di Santa Maria del Fiore a Firenze; ha collaborato al progetto di restauro del giardino nel Chiostro di Santa Chiara a Napoli. È autore di numerose pubblicazioni di storia dell’architettura, di storia del giardino e del paesaggio.



**Paolo Galeotti** - *Giardiniere e storico di tradizioni botaniche*

Si è diplomato all’Istituto Tecnico Agrario delle Cascine; iscritto a Scienze Agrarie, lascia prima della laurea, ma continua a studiare con passione storia, e antiche tradizioni botaniche. È autodidatta e di ciò ne va particolarmente fiero: *“Ho imparato sul campo”*. È l’esperto che alle porte di Firenze cura le collezioni botaniche della Villa Medicea di Castello e della vicina Villa Corsini. È tra i massimi specialisti di agrumi al mondo. È il giardiniere che ha fatto rivivere la mitica “Bizzarria”. *“Nel 1980, nella villa di Castello, notai una pianta di arancio amaro con un debole germoglio che riconobbi subito dalle foglie. Lo prelevai, feci un innesto e tre anni dopo fece i primi frutti così bizzarri e così belli”*. Sempre nella villa di Castello, ha ricostituito il prato fiorito che ispirò Botticelli per la sua “Primavera” recuperando oltre 500 specie e varietà in esso raffigurate.

*“Spero, che quanto ho appreso sia di aiuto anche ai molti che, come me, amano la natura e l’ambiente. Nostro compito è proteggere il paesaggio e i giardini storici da cui tanto si può imparare per salvare il pianeta”*.